



Contributo di Ambiente e Territorio  
(Autonomia Tematica dei Ds)

### CONSERVAZIONE DELLA BIODIVERSITÀ

I Democratici di sinistra ritengono che la grande varietà di paesaggio, di flora, di fauna rappresenti una delle più significative risorse italiane.

Tra le diverse forme di ricchezza di un Paese (materiale, culturale,) quella naturale e biologica è stata finora sottovalutata. Tale ricchezza comprende non solo il grande patrimonio ambientale e paesaggistico italiano ma anche l'enorme numero di informazioni genetiche possedute da ciascuna specie animale e vegetale. Un uso delle tecnologie non appropriato, uno sviluppo urbano non regolamentato, una diminuzione delle aree forestate, hanno contribuito a ridurre fortemente il numero delle specie animali e vegetali.

La conservazione della biodiversità non rappresenta solo un imperativo etico per trasmettere alle generazioni future una estesa varietà di animali, di piante e di microrganismi, ma ha anche un valore in sé, poiché una ampia varietà biologica è fonte di risorse rinnovabili da poter utilizzare sotto forma di materiali d'uso, di sostanze medicinali, di alimenti ed altri prodotti di importanza economica e sociale.

I democratici di sinistra ritengono che l'obiettivo della conservazione della varietà biologica possa essere attuato attraverso specifiche azioni che riguardino diversi settori:

La pianificazione territoriale deve indicare la utilizzazione sostenibile del territorio attraverso una equilibrata distribuzione delle attività, evitando l'eccessiva pressione su alcune aree e tenendo conto delle peculiarità e fragilità ecologiche, con una evoluzione della stessa procedura di Valutazione di Impatto Ambientale applicata non solo ai singoli progetti ma più in generale ai piani definendo le interazioni delle previsioni con l'insieme dell'ecosistema, del paesaggio.

Le aree protette hanno come loro scopo principale la protezione ed il mantenimento della biodiversità e delle risorse naturali e culturali ad essa collegate, ma è solo attraverso la realizzazione del sistema delle aree protette, la attuazione della rete ecologica che si evita la frammentazione degli ecosistemi naturali e si concretizzano nuove possibilità economiche ed occupazionali collegate alla conoscenza ed alla valorizzazione della natura.

Per la difesa del suolo si evidenzia che in territori fragili dal punto di vista idrogeologico la presenza di aree con ecosistemi naturali e seminaturali rappresenta un elemento di argine contro il degrado, per la stabilità del suolo ed anche come contenimento dei fenomeni alluvionali.

La conservazione della biodiversità ed il conseguente mantenimento degli equilibri negli ecosistemi, attraverso interventi di restauro e di riabilitazione, può contribuire ad affrontare un problema non secondario del Paese.

L'agricoltura, deve sempre più passare dallo sviluppo quantitativo delle produzioni, alla valorizzazione di produzioni agricole e zootecniche a basso impatto, di elevata qualità e fortemente caratterizzate dalla tipicità locale, che implica necessariamente il recupero della variabilità genetica.

L'attività di coltivazione e di allevamento devono avviarsi al superamento del massiccio uso di composti chimici e al contemporaneo utilizzo delle risorse naturali e degli ecosistemi che non comprometta la biodiversità, per sviluppare la produzione di prodotti agroalimentari tipici, in un paese come il nostro così ricco di cultura e tradizioni locali da valorizzare a livello europeo.

L'uso delle biotecnologie rappresenta una modalità utile per la conservazione della biodiversità se inserito all'interno di procedure definite per l'utilizzo in sicurezza di materiale genetico modificato, nella logica di offrire nuove conoscenze e nuovi strumenti di sviluppo da integrare (e non sostituire) con la cultura, le tradizioni, le attività locali.

La ricerca scientifica e biologica, pur esercitandosi liberamente, deve assicurare la protezione dell'essere umano, della sua dignità, della sua identità, della sua integrità, nonché il rispetto delle sue libertà fondamentali.

In conclusione i Democratici di Sinistra ritengono che nel nostro paese porsi l'obiettivo della conservazione della biodiversità significhi inserire nei piani economici e territoriali, sia di svi-

luppo locale, che generale, non un elemento di valutazione aggiuntivo, ma una visione nuova e complessiva che tenga conto anche del valore, e quindi del costo, delle risorse naturali.

\*\*\*

### CONTRIBUTI DI "NETWORK"

(Autonomia tematica dei Ds)

1. La rappresentanza politica del lavoro che cambia

La sinistra che si propone di governare le grandi trasformazioni tecnologiche e sociali deve partire dalla rappresentanza politica dei nuovi soggetti prodotti da queste trasformazioni.

Soggetti sociali nuovi, soggetti sociali tradizionali ma radicalmente trasformati, generati entrambe dalle nuove modalità di lavoro e di vita non abitano oggi solo luoghi minoritari e separati della società italiana - elitari o marginali che siano - ma costituiscono già ora, ed ancor più in prospettiva, soggetti politici generali il cui valore simbolico non è inferiore a quello che ha rivestito per la sinistra di questo secolo l'operato della fabbrica fordista.

E' un mondo che si allontana dalla rappresentanza politica tradizionale, e che deve esprimersi politicamente non per proteggere i suoi interessi particolari, ma perché la sua rappresentanza politica è la condizione necessaria per colmare quel vuoto di conoscenza e di governo che oggi riguarda un interesse generale del paese, del suo processo di modernizzazione, del suo profilo produttivo e sociale nella nuova Europa.

I democratici di sinistra assumono pertanto come obiettivo strategico la costruzione della rappresentanza politica dei soggetti dell'innovazione prodotti dalla grande trasformazione tecnologica di cui le tecnologie digitali e telematiche sono il motore e delle nuove forme del lavoro in gran parte basate sulla trasformazione della conoscenza.

Si impegnano a promuovere in questa direzione iniziative a livello legislativo, sindacale e sociale e ad avviare su questi temi una attività nazionale di ricerca e di sperimentazione politica.

2. Lo sviluppo locale della società dell'informazione

Alla dimensione mondiale dei mercati dei prodotti e servizi scambiati, corrisponde oggi la possibilità di definire nuove opportunità di impresa e di lavoro per quelle regioni e per quelle aree metropolitane che sapranno dotarsi di infrastrutture telematiche e, nello stesso tempo, che sapranno valorizzare, nella nuova dimensione della produzione globale, le risorse specifiche, le tradizioni produttive e culturali, i vantaggi competitivi basati sulla disponibilità di risorse immateriali come i saperi codificati, l'intensità e la qualità delle relazioni produttive, intellettuali e sociali di un territorio. Lo sviluppo dell'innovazione a livello locale, se inserita in una rete di cooperazione a livello nazionale, può rappresentare la specificità di una "via italiana" allo

sviluppo della società dell'informazione. Nell'ambito delle politiche per lo sviluppo locale della società dell'informazione, particolare rilevanza assumono le reti civiche che si stanno sviluppando in molte città italiane. Le reti civiche possono e devono assumere un ruolo centrale nello sviluppo del Paese come strutture cooperative tra cittadini, istituzioni locali, associazioni, attori produttivi che consentono di promuovere: la tutela del diritto all'informazione, come parte dei nuovi diritti di cittadinanza; le sinergie di cooperazione tra i diversi soggetti che operano nell'ambito locale; la formazione rivolta in modo specifico alle nuove tecnologie; la formazione continua legata alla produzione e allo scambio di informazioni in rete nei più diversi settori; l'efficienza, la trasparenza, la semplificazione, in particolare modo per quanto riguarda i servizi forniti dalla Pubblica Amministrazione e i rapporti tra istituzioni e cittadini; la partecipazione di tutti i soggetti alla soluzione cooperativa dei problemi della propria area, e alla definizione dei suoi processi di crescita; la coesione sociale tra i diversi soggetti dell'area, per rafforzare il senso di comunità e ridurre il rischio di esclusione; la promozione del tessuto socio-economico; la cooperazione produttiva dei soggetti che svolgono nuovi la-

vori. Una rete civica è un formidabile laboratorio dell'innovazione, strumento indispensabile per assegnare un ruolo attivo al nostro Paese, ed evitare di subire le scelte tecnologiche, produttive, di consumo decise altrove.

I democratici di sinistra assumono pertanto come obiettivo politico strategico per le prossime elezioni regionali lo sviluppo della società dell'informazione a livello locale come opportunità per valorizzare le regioni italiane nella competizione tra aree regionali a livello europeo.

3. La rete è uno strumento per il rinnovamento della politica

La rete è uno straordinario, ma ancora scarsamente utilizzato strumento di funzionamento delle organizzazioni politiche, tanto più necessario quanto più le organizzazioni politiche si articolano in una molteplicità di centri di interesse e di competenze.

Lo stesso problema della velocità di decisione, la cui mancanza spesso diminuisce l'efficacia delle azioni politiche nel contesto comunicativo che oggi caratterizza l'arena politica, può essere risolto tramite la rete senza ridurre indebitamente la complessità (e quindi la qualità) della decisione.

L'utilizzo della rete è inoltre lo strumento che può consentire forme decentralizzate di organizzazione, riducendo costi e vincoli della politica attuale e dimostrando la praticabilità operativa di forme tematiche di organizzazione.

L'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nella vita del partito può essere oggi un potente strumento di formazione politica.

Così come la sinistra ha saputo formare, con esperienza decennale, straordinari gestori di comunità politiche locali (i "segretari di sezione"), così oggi è necessario cominciare a sperimentare e formare gestori di comunità politiche in rete.

Infine la rete può essere utilizzata come strumento per costruire comunità politiche reali. La frammentazione sociale prodotta dall'organizzazione postfordista dell'economia, così come la frammentazione ideologica prodotta dalla fine delle grandi ideologie del 900, ha prodotto una frantumazione delle identità politiche e delle comunità. La ricostruzione su basi nuove di for-

presente anche dentro i Democratici di Sinistra: il nostro è un ambientalismo scientifico e propositivo che mette in stretta relazione economia, ecologia, solidarietà e coesione sociale, superando visioni fondamentaliste che hanno impedito che la scelta dello sviluppo sostenibile diventasse, in questo decennio, un'idea forte per qualificare lo sviluppo. Mentre si aprono a tutte le culture storiche della sinistra e del riformismo italiano i democratici di sinistra devono ancora pienamente assumere come cultura fondante, il grande patrimonio di elaborazione e innovazione che l'ambientalismo porta con sé. L'ambientalismo è troppo spesso considerato come un elemento aggiuntivo che lascia immutati la cultura politica e i programmi fondamentali; spesso si delega ad altri, si usa in occasione di catastrofi naturali e ritorna "ai margini dell'economia" e degli incontri europei appena le cose si "normalizzano". Questo strabismo e questa subaltermità vanno radicalmente superati.

Crediamo inoltre di avere dimostrato, in questi anni, con i fatti e con le idee, che uno sviluppo basato sulla sostenibilità ambientale (che nel mezzogiorno in particolare significa anche ristabilimento della legalità) sia non solo possibile e auspicabile, ma anche l'unica strada da percorrere per la crescita di nuova stabile occupazione.

L'impegno che proponiamo a tutti gli iscritti e a tutti i gruppi dirigenti del partito è quello di lavorare perché si consolidino nell'azione politica del partito, nei suoi programmi, nell'attività di governo a tutti i livelli, i principi dello sviluppo sostenibile. Una delle condizioni perché tutto ciò si realizzi è l'impegno comune per realizzare una massiccia espansione della cultura e delle forze ambientaliste organizzate nei Democratici di Sinistra.

Noi riteniamo che nella formazione dei programmi e delle liste per i governi locali, regionali e nazionali sempre più forte debba essere il contributo di coloro che, nel partito, si riconoscono in questa cultura politica; pensiamo che non sia più rinviabile il tema della presenza degli ambientalisti in tutti gli organismi dirigenti e a qualsiasi livello; auspichiamo che questo congresso, una volta per tutte, sancisca pari dignità e piena cittadinanza politica affini-

strategie: la riqualificazione del sistema della mobilità (più mezzi pubblici nelle città, più merci su ferro e per mare, più ferrovie nel Mezzogiorno, più incentivi a veicoli elettrici e a basso consumo o che usano carburanti meno inquinanti); una nuova politica energetica che confermando il proprio no al nucleare sia fondata sull'efficienza e il risparmio energetico, su bassi livelli di emissioni e un maggior utilizzo delle fonti rinnovabili.

Gli interventi previsti per ridurre le emissioni inquinanti rappresentano dunque uno stimolo formidabile a riqualificare il nostro sistema produttivo, a rendere più competitive le imprese che puntano sull'innovazione e su tecnologie pulite, ad allargare la cooperazione internazionale, a creare nuovi posti di lavoro.

L'Italia, grazie ai governi di centro-sinistra, ha già fatto alcuni passi importanti con la Conferenza nazionale sull'energia: misure di fiscalità ecologica quali la "carbon tax", gli indirizzi del nuovo piano dei trasporti, la delibera CIPE per l'attuazione degli impegni di Kyoto con la previsione di istituire il "Fondo per il clima" e la disponibilità, ad oggi, di 2.500 miliardi per interventi nei vari settori. Noi pensiamo però sia necessaria una svolta ancora più netta e profonda: sono l'insieme delle politiche del governo (economica, industriale, fiscale, trasportistica) che devono essere pienamente coerenti con una strategia di sviluppo sostenibile.

Questa è la condizione necessaria per ridurre l'inquinamento, tutelando l'ambiente e la vita umana, ed al tempo stesso per avere uno sviluppo equilibrato e duraturo, cogliendo le nuove opportunità che i mercati aprono sul fronte della qualità e dell'innovazione. I Democratici di sinistra considerano dunque l'attuazione del protocollo di Kyoto una priorità assoluta, convinti che la politica della sinistra abbia oggi il compito di regolare il mercato ed orientare lo sviluppo verso la qualità sociale e la sostenibilità ambientale, attraverso un rapporto del tutto nuovo tra economia ed ecologia.

\*\*\*

### Autonomia Tematica Ambiente e territorio

Ordine del Giorno:

#### REGOLIAMOCI

Sempre più persone, innanzitutto donne e giovani, si sentono distanti dai partiti: da tutti i partiti, compresi DS.

Il distacco dalla politica inizia quando cominciano a sfuggire i criteri e le ragioni delle scelte e si rafforza ogni volta che il partito e la coalizione appaiono - pensiamo all'esperienza dei tavoli - come luoghi in cui pochissimi decidono chi rappresenterà tutte e tutti. La politica non vive di sole regole, ma senza deperisce. Una politica "amica delle persone" è un luogo in cui le regole sono chiare e, una volta decise con l'apporto di tutti, sono rispettate.

La transizione italiana si trascina all'infinito, mettendo a repentaglio i buoni risultati dell'azione di risanamento e innovazione prodotti dai governi di centro sinistra e, più in generale, la vitalità della politica. La costruzione di una moderna democrazia bipolare è uno degli obiettivi della sinistra. Ma per questo non ci si può affidare solo alle pur necessarie riforme elettorali e istituzionali.

Un partito può e deve contribuire alla modernizzazione del sistema politico anzitutto riformando se stesso. Troppo spesso oggi i partiti non appaiono strumenti utili, ma soltanto mezzi per il potere.

I partiti potranno recuperare credibilità soltanto passando attraverso un serio processo di democratizzazione, che possa restituire la fiducia nella politica e suscitare la partecipazione di donne e di uomini, soprattutto delle nuove generazioni. Questa è oggi la prova più importante per il partito dei Democratici di Sinistra: riuscire a essere una sede nella quale valga la pena di impegnare una parte del proprio tempo e delle proprie energie, uno strumento utile per vivere il proprio ruolo nella società e per affermare le proprie convinzioni. In una società in cui tutti, e in particolare le donne, sono affamati di tempo, è essenziale che sia chiaro il senso della propria partecipazione politica. In una società sempre più femminilizzata, in cui quando le regole sono chiare sono tante le donne che vincono, leadership politiche esclusivamente maschili rischiano di dare ragione a chi ritiene i partiti strumenti inadeguati alla realtà di oggi. I DS devono rendere il proprio modo di essere, la propria struttura, la propria immagine più aperte, più de-

mocratiche, più in sintonia con la società che si propongono di governare. Devono essere definite procedure e percorsi trasparenti e i gruppi dirigenti devono formarsi in base a chiare opzioni politiche.

Il problema si pone nello stesso modo per la coalizione. L'essere in una coalizione non può costituire un alibi per non riformare il partito e l'esistenza dei partiti non può costituire un alibi per non strutturare la coalizione in modo democratico.

### LE NOSTRE PROPOSTE:

L'adesione a un partito è condivisione di principi, programmi progetti, ma anche sottoscrizione di un patto

Il prossimo statuto dovrà essere finalmente uno statuto nuovo, simile a quelli dei partiti della sinistra europea di cui facciamo parte. Dovrà quindi indicare chiaramente: i diritti, i doveri e i poteri delle iscritte e degli iscritti, dei gruppi dirigenti, delle elettrici e degli elettori; le modalità di formazione delle candidature sia per le cariche elettive - quando queste siano di partito - prevedendo e regolando la possibilità di autocandidature e le forme di coinvolgimento nelle decisioni delle iscritte e degli iscritti, sia per le leadership e i gruppi dirigenti di partito a tutti i livelli; le regole, a tutti i livelli, del partito di donne e di uomini. Il nuovo statuto dovrà inoltre definire una struttura autenticamente federalista, in cui siano chiare le sedi della decisione, e prevedere i criteri per la consultazione (via internet, per posta, tramite referendum) delle iscritte e degli iscritti sulle scelte importanti del partito e per la loro partecipazione alla redazione dei documenti programmatici.

I partiti sono associazioni private ma svolgono un ruolo pubblico. Il modo di procurarsi le risorse è parte integrante dell'identità e della politica di un partito. Per questo bisogna rendere più trasparente il rapporto del partito con la società e con lo Stato.

I DS lavoreranno per cambiare, in questa legislatura, la legge sul finanziamento ai partiti, introducendo norme che colleghino il finanziamento pubblico alla presentazione di un rendiconto trasparente delle spese e alla vita democratica interna che contenga: l'indicazione, negli statuti di partito, delle regole che sovrintendono alla selezione delle candidature di partito, con elezioni primarie o altre forme di consultazione delle iscritte e degli iscritti, il rispetto del pluralismo interno, la distribuzione delle risorse tra le diverse strutture territoriali e organizzative del partito, la destinazione di risorse alla formazione, il sostegno della partecipazione femminile alla politica.

Consolidare la coalizione significa definire strutture e procedure democratiche e uscire dall'informalità che favorisce i poteri oligarchici e incoraggia le spinte disgregative.

I DS s'impegnano a lavorare perché la coalizione si dia, in occasione delle elezioni, un regolamento, da depositare insieme al simbolo, che disciplini la presentazione delle candidature, regoli le elezioni primarie o altri strumenti di partecipazione delle elettrici e degli elettori alla selezione delle candidature, definisca la sua articolazione sul territorio in base ai collegi, indicando le procedure democratiche per assumere le decisioni relative al programma di governo alle candidature.

Franca Chiaromonte, M. Chiara Acciarini, Fulvia Bandoli, Marida Bolognesi, Mercedes Bresso, A. Maria Carloni, Anna Paola Concia, Elena Cordoni, Alberta De Simone, Giovanna Grignaffini, Miriam Mafai, Claudia Mancina, Giovanna Melandri, Elena Montecchi, Laura Pennacchi, Giulia Rodano, Antonella Spaggiari, Giglia Tedesco, Anna Annunziata, Tiziana Arista, Augusto Barbera, Daniela Bellitti, Anna Maria Bircotti, Romana Bianchi, Antonella Bruno Ganeri, Antonio Cantaro, Stefano Ceccanti, Susanna Cenni, Francesca Chiavacci, Giuseppe Cotturri, Graziella Falconi, Fiorella Ghilardotti, Mariella Gramaglia, Mauro Guerra, Marianna Lalli, Doris Lo Moro, M. Rita Lorenzetti, Paola Manzini, Oreste Massari, Giacinto Milletto, Pasqualina Napolitano, Graziella Pagano, Stefania Pezzopane, Silvana Pisa, Barbara Pollastrini, M. Paola Profumo, Marisa Rodano, Anna Serafini, Vera Squarcialupi, Bruna Valori, Mauro Zani.



me di comunità è alla base della ricostruzione della politica. La ricostruzione su basi nuove di comunità politiche che la rete può fornire un importante contributo.

Pertanto i democratici di sinistra individuano nell'utilizzo della rete telematica una possibilità che può restituire tempi e occasioni all'agire politico e motivazioni alla partecipazione, una opportunità che può modificare molte dimensioni del funzionamento della politica, dalla disponibilità delle informazioni, alla drastica diminuzione dei costi, dalla formazione politica alla selezione e valutazione della classe dirigente.

Il congresso impegna gli organi dirigenti eletti a favorire nel partito la diffusione dell'uso della rete ed a predisporre specifiche azioni positive in tale direzione.

\*\*\*

Ordini del giorno sottoposti alla votazione dei congressi delle Unità di base

### Noi Democratici di Sinistra tutti i giorni ecologisti!

La cultura politica ambientalista è

